**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

13 Gennaio

**LA SICILIA**

**AEROPORTO**

# Lo scalo del Pio La Torre va a caccia di conferme

**MICHELE FARINACCIO**

COMISO. Quale futuro per l'aeroporto? Mentre proprio nella giornata di oggi il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani presenterà, assieme al presidente di Airgest Salvatore Ombra, il piano di «interventi di miglioramento e riqualificazione» dell'aeroporto di Trapani-Birgi finanziati con fondi Fsc Sicilia 2021-2027, al Pio La Torre si fa il punto della situazione, soprattutto dopo la sospensione delle tratte attivate per le festività natalizie, che riprenderanno in primavera. A fare un riassunto della situazione Fly Comiso, sempre attenta a tutto ciò che ruota attorno all'aerostazione. Aeroitalia vola, in regime di continuità territoriale, due volte al giorno su Roma e una volta al giorno su Milano Linate, con una seconda rotazione che sarà attivata a breve; da marzo, inoltre, in programma le tratte su Torino e Pisa che saranno in vendita a breve. Neos Air volerà a partire dal 14 giugno il sabato su Malpensa e nella stessa giornata su Verona mentre Volotea opererà due volte alla settimana su Verona con biglietti già in vendita nella piattaforma e su Lille il martedì dal 14 aprile. Vueling collegherà lo scalo comisano con Barcellona due volte a settimana, a partire da giugno mentre Wizz Air volerà su Tirana il lunedì e il venerdì dal 31 marzo. Transavia, infine, tornerà ad operare la tratta su Parigi, il sabato, dall'11 aprile. Ieri, intanto, aperte le buste del bando della CamCom per l'avvio di rotte internazionali della durata di 3 anni, mentre si attendono ancora notizie sull'interlocuzione che era stata avviata con Ryanair dalla sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari e che dopo il rinnovo del cda di Sac potrebbe (e dovrebbe) vedere un proseguimento delle trattative, anche alla luce di una proposta complessiva tra Comiso e Catania. Il 2026 sarà l'anno del definitivo rilancio del Pio La Torre? Si vedrà.



La torre di controllo

COMISO

# Lo Stato civile a palazzo di Città la digitalizzazione è compiuta

VALENTINA MACI

COMISO. Con la formazione del primo atto, lo stato civile è diventato completamente digitale confluendo nell'Archivio nazionale dello stato civile (Ansc). Questo significa che tutti gli atti che riguardano la vita di ogni singolo cittadino, dalla nascita alla morte saranno formati digitalmente, con l'eliminazione dei registri cartacei.



«A livello nazionale solo il 50% dei Comuni ha aderito alla suddetta piattaforma e Comiso è uno di questi - spiegano l'assessore alla Transizione digitale, Giovanni Assenza, e il sindaco, Maria Rita Schembari - Il progetto dell'Ansc è stato finanziato dal Pnrr, con una dotazione finanziaria di 14.030 euro. Responsabile del progetto è il dott. Giuseppe Strada con la preziosa collaborazione degli ufficiali di Stato civile coordinati dal dirigente dell'Area 1. La digitalizzazione rappresenta un passaggio storico che segna il superamento definitivo di modelli amministrativi ormai superati. Attraverso le risorse del Pnrr e il lavoro quotidiano degli uffici comunali, stiamo trasformando la macchina amministrativa in uno strumento più vicino alle persone, più trasparente e più giusto».

«E' un grande passo in avanti - aggiunge il sindaco Schembari - verso la modernizzazione del nostro Comune, per cui ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito».

COMISO

## Maquillage facciata Municipio

v.m.) Sono stati consegnati ieri mattina i lavori per la ristrutturazione e messa in sicurezza della facciata del Municipio di Comiso. «Alla presenza del sovrintendente dei Beni Culturali e archeologici, Antonino De Marco, dell'ing. Scionti e del dott. Licitra, sono stati consegnati - spiega il primo cittadino Maria Rita Schembari - i lavori per la ristrutturazione e messa in sicurezza della facciata del Municipio sito in piazza fonte Diana. I lavori riguarderanno il ripristino di tutto il cornicione ammalorato, quindi pericoloso, l'eliminazione dei nodi di allaccio elettrico aereo, soggetti pertanto ad agenti atmosferici che possono determinarne fonte di pericolo sia quando piove, sia quando insiste forte vento, e la rigenerazione e pulizia della pietra di tutta la facciata. Inoltre, a costo zero per il Comune, è previsto l'intervento dell'Enel che effettuerà degli scavi per l'interramento dei cavi elettrici. Il costo complessivo dell'intervento è di circa 150mila euro».

COMISO

# Ricordando il «grande sisma» con la processione di S. Biagio

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Intensa partecipazione all'anniversario della dedicazione della chiesa Madre e alla commemorazione delle vittime del terribile sisma del 1693. L'evento ha visto la presenza sentita delle confraternite dei fedeli esistenti in città, presenti con le proprie insegne e abiti confraternali.



Le confraternite, i fedeli e i devoti hanno reso omaggio alla storia e alle radici della città, ricordando con commozione le vittime di una delle tragedie più significative per l'intera area iblea. Era di domenica quell'11 gennaio 1693 quando, riferiscono le cronache del tempo, "ad hora ventuna e un quarto fece un terremoto fortissimo", cioè intorno alle 14,30 attuali. All'invocazione "Patronu" del popolo comisano, però, il terremoto cessò. Si contarono più di 57mila vittime, 90 a Comiso. Rovinò la chiesa Madre, ricostruita e riconsacrata nel 1699. Domenica scorsa, dopo i Vespri, alle 16 è stata celebrata la santa messa, La processione col patrono san Biagio *(nella foto)* ha concluso il ricordo del terremoto e delle vittime e la dedicazione della chiesa Madre. Ad accompagnare la solenne processione è stato il corpo bandistico "Diana" di Comiso. Il parroco don Fabio Stracquadaini ha osservato che «è un momento importante di preghiera e fraternità». Le manifestazioni religiose hanno goduto del prezioso sostegno mediatico della Gali Group Trasporti & Logistica di Ispica.

# Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/12/lo-stato-civile-del-comune-di-comiso-ora-e-digitale-confluendo-nellarchivio-nazionale/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/13/economia/comiso-tariffe-tari-ridotte-dell8/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/12/appuntamenti/terremoto-1693-la-processione-di-san-biagio-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/notifica-di-fine-indagini-per-la-presunta-truffa-sugli-indennizzi-lon-abbate-sereno-confida-nella-giustizia/

https://www.ragusaoggi.it/paura-sul-volo-roma-comiso-il-racconto-dei-passeggeri/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-intervento-da-150-mila-euro-per-la-facciata-del-municipio/

https://corrierediragusa.it/2026/01/12/a-distanza-di-un-anno-torna-alla-ribalta-la-vicenda-degli-indennizzi-della-tromba-daria-5-indagati-tra-cui-il-deputato-ignazio-abbate-affronto-con-serenita-il-futuro/

https://www.ragusanews.com/indagato-lonorevole-ignazio-abbate-chiuse-le-indagini-sulla-presunta-truffa-degli-indennizzi-per-la-tromba-daria/

https://www.giornaleibleo.it/2026/01/13/il-volo-roma-comiso-e-le-turbolenze-la-versione-di-aeroitalia/

https://www.ragusah24.it/2026/01/13/comiso-ridotte-le-tariffe-della-tari/
https://www.ragusah24.it/2026/01/12/modica-tromba-daria-2021-avviso-conclusione-indagini-per-abbate/

https://www.ragusah24.it/2026/01/12/comiso-al-via-i-lavori-di-ristrutturazione-della-facciata-del-municipio/

https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2026/01/12/indennizzi-per-il-maltempo-a-modica-tra-gli-indagati-il-deputato-regionale-della-dc-ignazio-abbate-fb7ea6be-2f8c-4178-acb7-c7b2793c801f/

https://ragusa.lasicilia.it/news/economia/3013270/l-aeroporto-di-comiso-a-caccia-di-conferme.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3013274/paura-sul-volo-roma-comiso-ecco-che-cosa-e-accaduto.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3013285/le-turbolenze-sul-volo-roma-comiso-aeroitalia-chiarisce.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3013182/presunta-truffa-per-gli-indennizzi-della-tromba-d-aria-del-2021-indagato-il-deputato-ibleo-ignazio-abbate.html

https://reteiblea.it/2026/01/nessun-guasto-tecnico/

https://www.radiortm.it/2026/01/12/comiso-lo-stato-civile-si-digitalizza-confluendo-nellarchivio-nazionale/

https://www.radiortm.it/2026/01/12/comiso-consegnati-i-lavori-per-la-ristrutturazione-e-messa-in-sicurezza-della-facciata-del-municipio/

https://www.novetv.com/comiso-ridotte-le-tariffe-tari-dell8-a-favore-di-cittadini-e-imprese/

https://www.novetv.com/paura-in-volo-sul-roma-comiso-i-passeggeri-una-brutta-esperienza-aeroitalia-tutto-regolare/

TURISMO

# È tempo di lanciare l'opzione destinazione

**L'ACCORDO.** I cinque Comuni che aderiscono al Gal terra barocca unitamente con la Camcom del Sud est hanno definito le linee guida del progetto che verrà gestito con le risorse in arrivo dalla tassa di soggiorno

**LAURA CURELLA**

Turismo ibleo, si rafforza il percorso per la Dmo Enjoy Barocco pubblico-privata grazie all'intesa tra Comuni, Camcom e Libero consorzio. L'accordo è stato siglato dai sindaci dei Comuni del Gal Terra Barocca: Peppe Cassì (Ragusa), Maria Monisteri (Modica), Mario Marino (Scicli), Innocenzo Leontini (Ispica) e Giuseppe Dimartino (Santa Croce Camerina), insieme al commissario della Camera di Commercio Sud Est Sicilia, Antonino Belcuore, e alla presidente del Libero consorzio di Ragusa, Maria Rita Schembari.

Tutti hanno formalmente dichiarato di credere nel progetto Dmo Enjoy Barocco e di sostenerlo anche economicamente, individuando nella tassa di soggiorno una delle leve fondamentali per garantirne l'operatività. A rimarcare il valore del passaggio è Maria Monisteri, presidente del Gal Terra Barocca: «Per la prima volta intesa istituzionale ampia, convinta e concreta. La Dmo Enjoy Barocco nasce con basi solide e con una visione chiara: aprirsi ad altri territori, ai privati e costruire una vera cogestione pubblico-privata, in cui ognuno faccia la propria parte per il bene del territorio».

La Dmo Enjoy Barocco non nasce da zero. Il Gal Terra Barocca ha già costruito negli anni una destinazione turistica strutturata, dotata di identità, strumenti operativi e visione strategica, come ha illustrato il direttore del Gal, Salvatore Occhipinti ricordando come sia stato rendicontato il 98% delle risorse disponibili, finanziando oltre 40 imprese e contribuendo alla creazione di nuova occupazione. Sono già attivi l'Osservatorio turistico di sviluppo locale, il portale www.enjoybarocco.com, strumenti di analisi dati e intelligenza artificiale per la creazione di itinerari personalizzati, una rete di infopoint e totem multimediali brandizzati, oltre a una intensa attività di promozione in fiere turistiche, press tour, educational con tour operator e incontri diretti con gli operatori. A questi si aggiungono podcast, contenuti editoriali e vari eventi territoriali.

Tra le novità presentate, anche PayTourist, la piattaforma digitale che, come ha spiegato Alberto Pergola, consentirà per la prima volta di ottenere dati in tempo reale sulle presenze turistiche, rendendo più efficiente per gli operatori la gestione dell'imposta di soggiorno e dei servizi collegati. Le possibili modalità di gestione della Dmo sono state illustrate da Marco Platania, docente dell'Università di Catania e direttore dell'osservatorio turistico per lo Sviluppo locale, e da Christian Del Bono, destination manager. Dalle indagini e dagli incontri con gli operatori è emersa con chiarezza la richiesta di una governance pubblico-privata, di una struttura snella e operativa, affidata a competenze specialistiche.

Altro elemento di grande rilievo emerso dal convegno è la prospettiva di estendere la destinazione Enjoy Barocco oltre i cinque Comuni del Gal Terra Barocca, aprendo a un perimetro più ampio e inclusivo.

# «Occorre piena sinergia per dare le risposte attese dal territorio ragusano»

**L'INSEDIAMENTO.** Il nuovo questore Salvatore Fazzino ha parlato di come intende svolgere il proprio ruolo nella maniera più efficace

**GIUSEPPE LA LOTA**

Salvatore Fazzino, lauree in Giurisprudenza e Scienze della Pubblica amministrazione conseguite a Catania, ha lasciato la natia Modica e la provincia di Ragusa dall'età scolare.

Ci ritorna a 59 anni da questore, felice di intraprendere questa nuova missione. Quando gli hanno comunicato del trasferimento la prima esclamazione è stata: «Evviva!». La prima impressione che si ricava è di un questore pragmatico, sicuro e determinato. «Del mio curriculum sapete tutto - ha esordito - quindi andiamo al sodo parlando delle priorità da affrontare e delle risposte da dare alla cittadinanza in base alle necessità che si presenteranno in qualunque settore: dall'attività di polizia giudiziaria, all'immigrazione, alla sicurezza in generale».

Di Ragusa e dintorni sa solo ciò che ha letto sui giornali e che gli è stato riferito dal suo predecessore Marco Giambra, che proprio ieri s'è insediato a Caltanissetta. Chiedere dove metterà subito mano è azzardato. Tra i primi adempimenti, gli incontri istituzionali con la Prefettura e con i vertici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, i comandanti provinciali Carmine Rosciano e Walter Mela. Poi vedrà i sindaci dei 12 Comuni, il presidente della Provincia, le parti sociali.

E allora si farà un'idea chiara con la certezza di possedere l'esperienza giusta accumulata in zone "calde" come Siracusa, Trapani, Acireale, Catania (dove per 15 giorni ha lavorato al fianco del questore Giuseppe Bellassai, che Ragusa ricorda ancora come il capo della Mobile che contribuì a smantellare il clan Carbonaro-Dominante negli anni di piombo a Vittoria). A Ragusa arriva dopo aver diretto la Questura di Enna.

La parola "sinergia" ricorre spesso nel ragionamento che il questore fa ai giornalisti che ieri erano presenti nella sala "Raciti". «Occorrono sinergie con le istituzioni pubbliche, con forze di polizia e anche con la popolazione. Solo così, attraverso il nostro lavoro, possiamo ottenere la fiducia del territorio».

Massima apertura alla stampa, «veicolo importante col quale vogliamo avviare un rapporto collaborativo e trasparente, anche istituendo un portavoce che si interfacci h24 con gli operatori dell'informazione per i casi più urgenti e di massimo interesse». Ovvia la domanda sull'organico che ha trovato nella sede di via Ducezio, scontata la risposta. C'è carenza?

«Nella norma - chiosa il questore - come in tutte le altre questure». Il versante ipparino dell'informazione spinge verso il Comune che gli darà qualche grattacapo in più, Vittoria. «Studierò a fondo la problematica di Vittoria, leggerò un po' di storia del luogo e poi valuteremo». E allora buon lavoro, dott. Fazzino.

# Presunta truffa, indagato Abbate

**MODICA.** Il parlamentare regionale: «Sono sereno. Confido pienamente negli organi inquirenti»

**SALVO MARTORANA**

MODICA. La Procura di Ragusa, al termine delle indagini delegate alla Guardia di Finanza della Compagnia di Modica, ha notificato a cinque persone l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, contestando più ipotesi di reato contro la Pubblica amministrazione. L'inchiesta ruota attorno a un presunto sistema fraudolento costruito per ottenere fondi pubblici destinati al ristoro dei danni provocati da una tromba d'aria che colpì il territorio di Modica il 17 novembre 2021. Fondi che, secondo l'accusa, sarebbero stati richiesti e in parte erogati per terreni che si trovano anche nel Comune di Ragusa e che, stando agli accertamenti tecnici e investigativi, non sarebbero mai stati colpiti dall'evento atmosferico. Accuse tutte da provare.

Tra gli indagati il deputato regionale modicano Ignazio Abbate, esponente della Democrazia Cristiana. Il parlamentare all'epoca dei fatti ricopriva la carica di sindaco di Modica. I terreni per cui fu avanzata una domanda di indennizzo superiore a 154mila euro per l'accusa erano della famiglia Abbate, anche se la domanda fu avanzata da una terza persona che li avrebbe presi in locazione nove giorni dopo la tromba d'aria; il contratto, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbe stato retrodatato.



L'on. Ignazio Abbate

Le aree, inoltre, non ricadrebbero nel Comune di Modica. Sulla vicenda era stata presentata un'interrogazione dal consigliere comunale del Partito Democratico, Giovanni Spadaro. Ora si attende la decisione della magistratura sull'eventuale richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli indagati o sull'archiviazione.

«Ho appreso dalla stampa notizie riguardanti il sottoscritto, indicato quale autore di presunte truffe, rispetto alle quali ritengo doveroso intervenire per fare chiarezza e sgomberare ogni dubbio – sottolinea l'onorevole Ignazio Abbate – La vicenda richiamata non è altro che la fase conclusiva di un'attività istruttoria relativa a questioni di natura prettamente tecnica, svolta dal dipartimento della Protezione civile e non dal Comune di Modica. La pratica in questione non è stata presentata dal sottoscritto ma da soggetti terzi ed è stata ritenuta conforme alla legge dall'ente competente, tuttavia non è questa la sede per aspetti civilistici che non hanno alcuna rilevanza penale; quello che mi preme ribadire con fermezza è che sull'onestà del sottoscritto non vi può essere alcuna ombra tanto più considerato che non vi è stato alcun intervento, a qualunque titolo, sulla pratica menzionata. Confidando pienamente nel lavoro degli organi competenti, affronto con serenità il futuro e continuo a svolgere il mio ruolo con responsabilità e correttezza istituzionale, come ho sempre fatto».

L'avviso di conclusioni indagini è un atto garantista che segna il passaggio alla fase successiva dando all'indagato 20 giorni per presentare memorie, chiedere atti difensivi o interrogatorio, prima che il pm decida tra archiviazione o richiesta di rinvio a giudizio al gip.

# La linea dura di FdI sui big imputati

**REGIONE.** Nuovo input meloniano da Roma: «Niente barricate per chi va a processo»
Ipotesi di dimissioni per Amata, ma il principio potrebbe valere anche per Galvagno

MARIO BARRESI

«Da ragazzo - confessa Renato Schifani - i miei amici mi chiamavano "freno a mano", per la capacità di riflettere e di ponderare ogni scelta». Ma stavolta la sana indole da temporeggiatore, non gli servirà più di tanto. Perché a tirare il freno a mano, sul rimpasto della giunta regionale stavolta non è il governatore (che anzi ammette di voler coprire i due posti degli ex assessori cuffariani «al più presto possibile»), ma gli alleati. A partire dagli azionisti forti del suo governo: Fratelli d'Italia. Dai vertici nazionali del partito di Giorgia Meloni, infatti, arriva un input preciso: «Sulla Sicilia bisogna aspettare un altro po'». Almeno fino a fine mese, come notificato dal commissario regionale di FdI, Luca Sbardella, a Palazzo d'Orléans. Ma perché i meloniani, dapprima pronti a fornire i propri nomi per il turnover, adesso chiedono di far slittare l'operazione? La risposta sta tutta in una strategia ben precisa - e tutt'altro che scontata - emersa di recente in Via della Scrofa: sulla questione morale in Sicilia «non dobbiamo alzare barricate per nessuno», è la brusca sintesi del punto di partenza. Dal quale dipendono alcune conseguenze sui big regionali coinvolti in inchieste giudiziarie. La prima: chi viene rinviato a giudizio (soprattutto se per ipotesi di corruzione) «deve farsi da parte», lasciando la carica istituzionale ricoperta. Con una specie di "congelamento", in attesa degli sviluppi dell'eventuale processo, dello status all'interno del partito. «Siamo la prima forza del Paese e dobbiamo dare l'esempio a tutti, senza ombre su chi amministra la cosa pubblica», è la linea generale condivisa dalla leader Meloni. Con un'aggravante al di sotto dello Stretto: FdI vuole tenersi a debita distanza dal verminaio siciliano, a maggior ragione ora che s'è aperta la campagna per il referendum sulla Giustizia. Un ragionamento che parte da inchieste locali, ma con precise refluenze sul quadro nazionale. Per questo motivo, dopo lunga resistenza, si sono dovuti arrendere i due principali sostenitori, per convergenze parallele, della linea garantista: Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida. La prima applicazione di questo principio potrebbe arrivare a breve, con l'assessora regionale Elvira Amata, difesa a spada tratta dal ministro dell'Agricoltura. Oggi a Palermo si apre l'udienza preliminare del processo a carico della titolare del Turismo. I "bookmaker" del tribunale quotano un rinvio a giudizio in tempi alquanto rapidi. Questo diventerebbe il primo tassello di un effetto-domino: Amata pronta a lasciare il suo posto in giunta. E nel partito, tanto a Roma quanto a Palermo, è già stato metabolizzato il sistema (in apparenza cervellotico, ma di fatto molto efficace) di sostituzione dell'assessora, che comunque resterebbe deputata regionale: al suo posto arriverà la senatrice Ella Bucalo, che a sua volta lascerà lo scranno a Palazzo Madama al primo dei non eletti della circoscrizione. Ovvero: Francesco Scarpinato, altro assessore della giunta di Schifani, che ai suoi amici confida di non vedere l'ora di volare a Roma. A quel punto si libererebbe una seconda casella meloniana nel governo regionale. «Non sarà una seconda donna», è l'indizio fornito da Sbardella agli alleati, sgomberando indirettamente il campo all'ipotesi di Brigida Alaimo. L'assessora palermitana, molto stimata dalla deputata Carolina Varchi, sarebbe la soluzione per il dopo Amata solo se non si concretizzasse il "piano Bucalo". Per il posto di Scarpinato, dunque, sono in ballo almeno due uomini. Quello più di peso è Giorgio Assenza, che lascerebbe il ruolo di capogruppo all'Ars per fare finalmente l'assessore. Ma non è detto che il deputato ibleo non finisca invece sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. E qui la stretta "legalitaria" di FdI arriva alle estreme conseguenze. «Quello che vale per Elvira, vale per tutti», è lo spiffero che arriva da Roma. E dunque nemmeno Gaetano Galvagno è al riparo. Il suo più illustre compaesano, da Palazzo Madama, proverà a difenderlo fino alla fine, con la tesi ripetuta a più interlocutori: «Gaetano deve rispondere di una sciocchezza, cinquemila euro di peculato», dando per scontato che nel rito immediato decadranno i capi di corruzione pur non legati a "utilità" personali. Se così non fosse, però, anche per Galvagno si aprirebbe l'ipotesi del passo indietro. Con Assenza, che all'Ars gode di stima trasversale, pronto a prendere il suo posto. E a quel punto il secondo nome meloniano potrebbe essere Massimiliano Giammusso, sindaco di Gravina legatissimo al senatore Salvo Pogliese, primo dei non eletti alle Europee già destinatario di un contentino con la nomina al Parco dell'Etna. Ecco perché FdI ha chiesto a Schifani «il tempo necessario». Fine gennaio, al più primi di febbraio. Il governatore glielo concederà volentieri. Anche perché nel frattempo deve far quadrare i conti in casa sua. Anche in Forza Italia, che da venerdì aspetta Antonio Tajani nell'Isola per le "consultazioni" sui mal di pancia locali, il tema del rimpasto è caldo. Ma questa è un'altra storia ancora. In cui tornerà utile la propensione giovanile di Renato detto «freno a mano».

**IL RIMPASTO SLITTA**

*Il commissario Sbardella chiede a Schifani lo stop*

*«fino a tutto gennaio» Nel risiko degli assessori*

*ci sono Bucalo, Giammusso e Assenza (anche per l'Ars)*

**La riunione**

# La Dc si scopre unita e punta alla giunta incontro con Schifani

**ACCURSIO SABELLA**

Tutti compatti. Almeno per il momento. Almeno il tempo di incontrare il presidente della Regione Renato Schifani. Forse già oggi. Per parlare dei «rapporti col governo», cioè, in sostanza, della possibilità di un ritorno della Democrazia cristiana nella giunta regionale. È questo l'esito di un incontro durato oltre due ore, ieri, tra i sei deputati democristiani all'Ars, oltre a Salvatore Giuffrida appena estromesso da un ricorso, alla presenza del segretario regionale Stefano Cirillo, reduce dalle ultime polemiche col vice presidente nazionale Dc Gianpiero Samorì. Sospeso per ragioni legate alla gestione del conto corrente regionale, Cirillo si è difeso affermando che quella gestione non rientrava nei suoi compiti e nelle sue competenze. E così, dal Consiglio nazionale di qualche giorno fa è venuta fuori una tregua, se non uno stallo sulla successione dell'ex leader Totò Cuffaro, ai domiciliari dopo l'inchiesta su nomine e appalti.

In Sicilia, però, tutto è in movimento. E nelle oltre due ore di confronto sono anche emerse le «divergenze di vedute» dei parlamentari regionali.

Non è un segreto la diversa lettura del momento storico e politico tra chi riteneva (e probabilmente ritiene ancora oggi) utile legarsi o direttamente trasferirsi in un partito nazionale come l'Udc di Lorenzo Cesa e chi, invece, vuole continuare a sventolare il vessillo della "Nuova Dc", nonostante i guai dell'ormai ex leader. Ma le divergenze sarebbero confluite tutte in un mantra, ripetuto dai presenti al confronto: «Siamo compatti». E compatti intendono presentarsi dal presidente della Regione: «Tutto come previsto. Avevamo detto – spiega il presidente della prima commissione Ignazio Abbate – che avremmo aspettato l'approvazione della Finanziaria dove siamo stati leali, così come in occasione della mozione di sfiducia. Ora, i tempi sono maturi». Maturi anche per un ritorno in giunta. I Dc sono convinti di avere percepito segnali di apertura da Palazzo d'Orleans. «Ma non è il momento di parlare di nomi», fanno sapere. Un nome, a dire il vero, era proprio quello di Abbate. Anzi era il nome più accreditato, fino a ieri mattina quando la Procura di Ragusa ha chiuso le indagini su una presunta truffa legata agli indennizzi per la tromba d'aria che colpì Modica il 17 novembre 2021, notificando a cinque persone gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Tra questi, appunto, Abbate, che sarebbe coinvolto per fatti risalenti al periodo in cui era sindaco di Modica. «Sono estraneo ai fatti», ha commentato. Non proprio un assist, comunque, la notizia dell'indagine, visto che le poltrone da riempire si sono liberate proprio per problemi di natura etica. Senza, tra l'altro, che i due uscenti (Messina e Albano) risultassero indagati.

Nelle prossime ore, tutto sarà più chiaro: "Ascolteremo le idee del presidente – dice Cirillo – e se possibile concorderemo un percorso". Un percorso che porta dritto alla giunta, sperano i democristiani. "Se non ci volesse nel governo? Faremo le nostre valutazioni, tutti insieme". Compatti. Questa è la parola d'ordine. Della nuova Nuova Dc, che prova a tornare in giunta.

# «Recovery, in Italia il vulnus è la fragilità dei Comuni»

Il monito della Corte dei Conti: ritardi dei progetti e debolezza dei sistemi di controllo

**ENRICA PIOVAN**

ROMA. Ritardi nell'aggiornamento dei dati, disallineamenti tra cronoprogrammi formali e stato reale di avanzamento, difficoltà nella fase di progettazione esecutiva e negli affidamenti, debolezza dei sistemi di controllo interno e di monitoraggio. Sono alcune delle «anomalie» più frequenti che caratterizzano molti enti locali nell'attuazione delle opere del "Pnrr". E che delineano un quadro di «fragilità organizzativa» che, secondo un'analisi della Corte dei conti, può mettere a rischio i tempi di completamento del Piano.

Lo stato di attuazione del "Pnrr" negli enti territoriali aggiornato al 28 agosto 2025 - contenuto in una delibera della Sezione autonomie della Corte dei conti - conferma il primato dei Comuni sia per numerosità di progetti (63.530 sui 96.082 finanziati, anche solo in parte, con risorse "Pnrr"), sia per volumi finanziari (24,5 miliardi su 47,5 totali). Seguono Regioni e Province autonome (29.049 interventi, per poco meno di 18,2 miliardi). La maggior parte dei progetti è localizzata al Sud, che assorbe il 44%; mentre nel Nord-Ovest c'è la maggiore concentrazione di risorse.

In termini di avanzamento finanziario, è stato impegnato il 59,2% dei 60,8 miliardi di risorse complessive necessarie a realizzare gli interventi, con pagamenti di poco inferiori al 30% del costo totale, che salgono a quasi il 32% (oltre 15 miliardi) se si considerano le sole risorse "Pnrr" (47,5 miliardi). Questo, rileva la Corte, «è in linea con il piano dei costi, dove emerge che circa un terzo dei progetti finanziati con fondi "Pnrr" (19,3 miliardi su un totale di 58,6) risulta realizzato». Emerge, tuttavia, una «diffusa disomogeneità» sia in termini di importi pianificati sia di stato di realizzazione: a condizionare è, in particolare, la tipologia di intervento, tanto che si evidenzia un «avanzamento meno rapido» (30,1%) per i progetti legati alla realizzazione di lavori pubblici rispetto ad altre aree di intervento.

«Qualche preoccupazione legata ai tempi di completamento degli interventi» emerge dal controllo effettuato dalle Sezioni regionali. In particolare, limitatamente ad un sottoinsieme di 42.867 progetti per i quali erano disponibili tutte le informazioni (per un valore complessivo di quasi 5,8 miliardi), i dati sul rispetto del cronoprogramma indicano, infatti, la presenza di «lievi ritardi» per circa la metà dei progetti. Più in generale, evidenzia l'analisi, «le opere di maggiore rilievo economico, spesso gestite da Regioni e grandi enti, presentano profili di complessità più elevati e sono maggiormente esposte a ritardi procedurali».

«Criticità» caratterizzano anche la governance, con carenze nel coordinamento tra amministrazioni titolari e soggetti attuatori, difficoltà nel raccordo tra livelli statali, regionali e locali, insufficiente integrazione tra strutture politiche e apparati tecnici. «Ricorre il tema della fragilità organizzativa di molti enti locali, aggravata dalla carenza di personale tecnico specializzato e dall'elevato turn-over, che incide negativamente sulla continuità amministrativa dei progetti», si osserva nell'analisi. Sotto il profilo della attuazione dei progetti, «affiora un quadro non emergenziale, ma strutturalmente critico, in cui il sistema dei controlli regionali si conferma come presidio essenziale per intercettare tempestivamente le fragilità attuative del "Pnrr"». Le anomalie più frequenti vanno dai ritardi nell'aggiornamento dei dati alla debolezza dei sistemi di controllo interno e di monitoraggio. Problematiche che non assumono, nella maggior parte dei casi, una valenza patologica, ma - è il monito - segnalano «rischi potenziali per il rispetto delle scadenze europee, soprattutto nella fase finale di attuazione del Piano».

# Referendum giustizia, si voterà il 22 e 23 marzo: pronti ricorsi

**IL GOVERNO** vuole attuare le norme prima del nuovo Csm. Opposizioni si rivolgono a Mattarella

**PAOLO CAPPELLERI**

ROMA. Il governo ha deciso: il referendum sulla riforma costituzionale della giustizia si svolgerà domenica 22 e lunedì 23 marzo, insieme alle elezioni suppletive per sostituire i seggi uninominali in Veneto lasciati vacanti dai due deputati della Lega, Alberto Stefani e Massimo Bitonci. Il voto fra poco più di due mesi consentirebbe di varare le norme attuative prima del nuovo Csm, ha chiarito la premier, e la scelta è stata presa dall'Esecutivo senza timore dei ricorsi. Un rischio che era stato segnalato nelle scorse settimane anche dal Quirinale. Ad ogni modo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a cui non compete una valutazione di costituzionalità sulla decisione del governo, firmerà il decreto per indire la consultazione come deciso dal Cdm.

L'opposizione affila le armi: «È evidente che il governo Meloni - sottolinea il M5S - ha paura che un periodo congruo di informazione per i cittadini chiamati al voto possa fare crescere in modo esponenziale la consapevolezza che questa riforma costituzionale deve essere sonoramente bocciata, perché non c'entra nulla con l'ammodernamento della Giustizia». Sulla stessa linea il "Comitato società civile per No", che spiega come «il governo tema il successo delle firme» e per questo motivo vuole strozzare i tempi per il voto.

Ha già preannunciato ricorsi «imminenti» (al Tar, al Tribunale civile o alla Consulta, è da valutare) il comitato di 15 cittadini che ha presentato un'altra proposta di referendum popolare sulla riforma e che chiedeva di fissare la data «al termine dei tre mesi previsti per la raccolta firme», ora al 71% delle 500mila sottoscrizioni richieste entro la fine di gennaio. Con una lettera «informeremo il presidente della Repubblica Mattarella e i comitati promotori parlamentari delle nostre iniziative a tutela della legalità repubblicana in tutte le sedi giudiziarie che la Costituzione prevede», annuncia il portavoce del comitato, Carlo Guglielmi, secondo cui «il governo ha deciso di ignorare la Costituzione e la prassi applicativa che ne è conseguita da decenni, giungendo a sfottere con un suo ministro gli oltre 350mila cittadini che in pochi giorni hanno firmato». Un riferimento alla battuta con cui Tommaso Foti, dopo aver espresso scetticismo sulla validità del ricorso, a chi gli domandava cosa succederebbe se fosse accolto, ha risposto: «Se mio nonno fosse un treno...».

Altre fonti di governo definiscono un eventuale ricorso «strampalato e illegittimo a detta di tutti i giuristi». Anche se ne dovesse arrivare uno, il governo deve rispettare la legge, è in sintesi quanto spiegato dal sottosegretario Alfredo Mantovano in Cdm, perché la data andava decisa entro il 17 gennaio. La norma evocata è l'articolo 15 della legge 352 del 1970, secondo cui il referendum va indetto entro 60 giorni dalla comunicazione dell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione, che ha ammesso le richieste referendarie (18 novembre). La stessa norma prevede che il referendum si svolga in una domenica compresa tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno successivo all'emanazione del decreto di indizione. L'interpretazione del comitato delle firme, invece, predilige la prassi.